

La Ue studia misure per l'accessibilità economica dei carburanti per i trasporti

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Alle prese con uno shock energetico dalle conseguenze drammatiche in molti Paesi membri, la Commissione europea ha confermato ieri che sta studiando alcune misure per alleviare l'impatto per i consumatori. L'obiettivo, ha spiegato a Dublino il commissario all'Energia Dan Jørgensen, è di dimostrare «flessibilità e pragmatismo», anche se ha assicurato che per ora non vi sono «immediati rischi di rifornimento» in vista dell'inverno.

Parlando alla fine di una riunione ministeriale a Dublino, il commissario Jørgensen ha ammesso che la situazione dei prezzi energetici rimane «molto volatile», per via della guerra che Stati Uniti e Israele hanno lanciato contro l'Iran all'inizio di quest'anno. «Dobbiamo evitare che gli attuali livelli di prezzo non diventino una nuova normalità». Ha poi aggiunto, con voluto *understatement*: «Dal mio punto di vista, è piuttosto evidente che non siamo in una buona situazione».

In ballo c'è la possibilità per la Commissione europea di proporre il rinvio dell'entrata in vigore di un regolamento che impone alle società petrolifere straniere di precisare al momento dell'importazione dei loro prodotti nell'Unione europea il livello di emissioni di metano. Attualmente l'entrata in vigore è prevista il 1° gennaio del 2027. A richiedere il rinvio di un anno è stato tra gli altri il presidente francese Emmanuel Macron in una lettera inviata a Bruxelles di metà mese.

Il commissario ha anche parlato di un eventuale «sostegno al rifornimento e all'accessibilità economica dei carburanti per i trasporti». Di più non ha detto. Lo sguardo corre però alle proposte francesi di alleggerire i requisiti di qualità dei carburanti o di fare maggiore uso dei biocarburanti nel mix delle benzine. Peraltro, incombe il rischio di un blocco dell'export americano di diesel – la quota delle importazioni europee dagli Stati Uniti è salita dal 21% nel 2025 al 45% dell'aprile-maggio 2026.

Più chiaro è stato il commissario Jørgensen a proposito dell'idea di coordinare a livello europeo un aumento della tassazione degli extra profitti delle imprese petrolifere: «È una competenza dei Paesi membri», ha risposto in conferenza stampa. Per ora la richiesta di alcuni governi, tra cui quelli italiano e tedesco, non ha sortito effetto. Torneranno a discuterne la settimana prossima in Lussemburgo i ministri delle Finanze.

Nel frattempo, la Commissione europea ha deciso di ridurre gli obiettivi di riserve di gas per il prossimo inverno, pur di calmierare la domanda sul mercato. Infine, i ministri dell'Energia hanno discusso ieri anche della possibilità di rifornire il mercato utilizzando le riserve strategiche, come ha esortato a fare l'amministrazione Trump. Ha risposto il commissario europeo: «Stiamo valutando la possibilità (...) La questione è ancora oggetto di discussione tra i paesi membri».

A questo proposito è intervenuto ieri a Dublino anche il direttore dell'Agenzia internazionale dell'Energia Fatih Birol: «Stiamo seguendo con grande attenzione i mercati, in particolare quelli dei prodotti, come il gasolio e altri. Se ce ne sarà bisogno, ovviamente, discuteremo con i governi dei nostri Paesi membri l'adozione di eventuali misure». L'economista ha affermato che finora i Paesi hanno immesso sul mercato il 20% delle loro scorte totali, lasciando l'80% ancora disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA